

COMMENTO

Ma sarà un torneo pieno di incognite

GIANCARLO DE SISTI

IL CRITERIO principale con cui è stato compilato il calendario della prossima stagione calcistica è chiaro: considerare le serie delle prime cinque classificate dello scorso anno e cioè Milan, Juventus, Sampdoria, Lazio e Parma. Un primo ragionamento va sviluppato in funzione di ciò. E si tratta di una questione di sostanza: da giugno a settembre, i mesi di sosta del campionato, i valori delle squadre possono cambiare; e di molto. Per esempio, Inter e Roma hanno disputato un campionato non all'altezza delle loro ambizioni (per questo non sono state considerate teste di serie), tuttavia, conclusa lo scorso torneo, si sono rinforzate, operando bene sul mercato. Malgrado ciò, avranno un avvio di campionato particolarmente pesante che le obbligherà a mettere subito a punto forma fisica e schemi tattici. Morale: il computer che compila gli abbinamenti è una macchina, quindi tiene solo conto dei criteri con cui è stato istruito, non del fatto che il volto di molte squadre in estate cambia. Non meravigliamoci del fatto che alla 2ª giornata il calendario prevede proprio la sfida come Inter-Roma.

E ancora: chi oggi può dire quanto è forte il Torino, che ha praticamente cambiato l'intera squadra - e ha agito bene il presidente Calleri, perché era l'unico modo per salvare la squadra? E quanto vale il Napoli, che ha fatto la stessa cosa? E la Fiorentina, che viene dalla serie B, ma vale certo di più? E infine il Foggia, che, con Catuzzi, dopo diversi anni cambia i moduli di Zeman? Le partite estive di luglio e agosto non danno indicazioni precise. Le amichevoli servono forse alle amministrazioni comunali che le ospitano, o ai tifosi del luogo, ma le valanghe di gol che si realizzano non sono cosa da tenere troppo in considerazione.

Tornando al calendario, va detto che tra le teste di serie solo la Lazio ha una partenza un po' in salita: alla 3ª e alla 4ª giornata si trova rispettivamente Milan e Parma. Forse Zeman, per le sue caratteristiche, aveva bisogno di una partenza più morbida, tuttavia ha ancora un mese di tempo per ritoccare la preparazione, sia dal punto di vista tattico, sia dal punto di vista atletico. Perché va ricordato che il modo con cui si conducono gli allenamenti estivi può influire, poi, sulla tenuta delle squadre nell'intero arco del campionato. E sicuramente una partenza in salita come quella della Lazio richiede un tipo di preparazione che magari non era nei programmi del tecnico.

VEDO CHE i derby sono tutti concentrati fra la 9ª e la 12ª giornata. Penso che sia un fatto positivo. Significa che le squadre possono arrivare all'appuntamento già «rodate» e nel vivo del campionato: indubbiamente questo è un bene, sia per lo spettacolo sia per il pubblico. E trovo anche interessante l'innovazione - si fa per dire, visto che è già stata adottata in altri campionati europei e a Usa 94 - dei tre punti per la vittoria. Certo, le piccole squadre continueranno a cercare il pareggio quando sfideranno le grandi, ma nei «derby salvezza» è probabile che con questa nuova regola le squadre contendenti cerchino sempre i tre punti.

Un'ultima cosa, per chiudere: Milan e Parma - due candidate al prossimo scudetto - dovranno pagare il cosiddetto «pedaggio mondiale». Le due, infatti, hanno fornito ad Arrigo Sacchi il maggior numero di nazionali e i carichi di lavoro atletici e psicologici del mondiale americano influiranno certamente sulle gambe degli interessati. Però, ricordiamo che il Milan è ancora la squadra da battere e sette nazionali sono quasi niente rispetto all'attrezzatissimo organico della squadra di Capello. Inoltre, nessuno dei suoi stranieri ha partecipato a Usa 94. Mentre il Parma è una delle squadre - con la Roma di Mazzoni, lo ripeto - che ha meglio operato sul mercato: questo l'aiuterà a smaltire il problema-mondiali. E poi, intendiamoci: i nazionali saranno un po' più stancanti degli altri, avranno bisogno di un tempo di recupero diverso, ma sono pur sempre giocatori da nazionale...

IL FATTO. Presentati i calendari delle serie A e B: per il Milan debutto in casa col Genoa

Con Torino-Inter sarà subito calcio-spettacolo

Publicati i calendari di A e di B, si comincia il 4 settembre: la A finirà il 28 maggio, la B l'11 giugno. Inizio in salita per Lazio, Inter e Roma. I derby si giocheranno tutti fra la nona e la dodicesima giornata.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Il rito si rinnova. Ieri, nella sede del Coni, sono stati presentati i calendari della prossima stagione calcistica. Succede ogni anno, da quando esiste il campionato. Tuttavia, i tornei di serie A e B 1994-95 portano con sé una novità che è già stata ampiamente annunciata, ma che è pur sempre una novità. E riguarda, in particolare, il regolamento: la vittoria varrà tre punti, come a Usa 94, come nella maggior parte dei campionati europei e come l'anno scorso in serie C/1 e C/2. Ma, buttando l'occhio sui calendari non si può fare a meno di notare un altro fatto insolito: nel cartellone di serie B appare una «ics» al posto del nome del Cosenza. Questo perché la società calabrese non è in regola con il proprio bilancio, bocciato dalla Co.vi.soc. Il prossimo 1º agosto si saprà se l'aumento di capitale annunciato dal presidente cosentino verrà approvato dalla Commissione di vigilanza sulle società.

Ma ieri, il varo dei calendari è stato preceduto dagli immaneabili

discorsi dei tre grandi capi dello sport italiano e cioè i presidenti del Coni, Mario Pescante, della Federcalcio, Antonio Matarrese e della Lega calcio Luciano Nizzola. E tutti hanno concordato su due punti fondamentali. Il primo: giù le mani dal calcio perché è lo sport che porta più soldi allo Stato, con i suoi 1.200 miliardi di totocalcio; e poi, come ha sottolineato Matarrese, «non possiamo togliere agli italiani il piacere di andare allo stadio alla domenica». Il secondo: più trasparenza e meno tolleranza nel controllare i bilanci delle società. «In questa campagna acquisti - ha detto Nizzola - ben 20 società hanno chiuso in attivo e solo 6 o 7 grandi club in passivo, ma solo perché se lo possono permettere». In realtà, le operazioni di mercato sono state quest'anno condotte con maggiore parsimonia rispetto al passato decennio, anche se Matarrese ha in un certo senso giustificato gli sprechi che furono dicendo che «tutto il Paese ha dei peccati da farsi perdonare».

Fra i tre dirigenti, comunque, l'accordo non è stato proprio totale. Pescante ha voluto dire la sua in merito al problema degli stranieri che giocano in Italia. «Troppi stranieri militano nel campionato di serie A - ha detto Pescante - cosicché la nazionale viene penalizzata nei ruoli chiave. Non a caso nell'ultimo mondiale alcuni dei nostri calciatori sono stati costretti a giocare in ruoli diversi da quelli abituali. Loro lo hanno fatto con grande dedizione, ciò non toglie che il futuro è preoccupante soprattutto perché il nostro Paese è l'unico ad importare calciatori senza esportarne». Non poteva mancare, a riguardo, la risposta di Luciano Nizzola: «Voglio rassicurare Pescante con alcune cifre. Quest'anno molti giocatori stranieri sono stati ceduti e la spesa delle società per i nuovi si aggira sugli 8 o 9 miliardi, appena il 6% degli investimenti complessivi».

Antonio Matarrese, invece, non ha voluto polemizzare sulla questione stranieri. In compenso, dopo un lungo elogio all'impresa dell'Italia a Usa 94, il presidente della Fige ha ribadito che non è vero che il calcio riceve contributi eccessivi dal Coni: «Chi mette in dubbio che il calcio abbia diritto alla sua quota dimostra il desiderio di mettere in difficoltà un sistema che mantiene tutto il nostro sport». Il riferimento, non affatto casuale, era indirizzato alla Conte dei Conti, che in un rapporto di due giorni fa sosteneva esattamente il contrario.

Capello va contro la Nazionale «Privilegiata rispetto ai club»

LORENZO BRIANI

Fatti i calendari, arrivano le prime reazioni da parte dei club, non sempre soddisfatti e contenti. Il Milan, per esempio. È Fabio Capello che parla: «Un avvio in salita per noi, un periodo di fuoco dalla 7ª all'11ª giornata». Ciò che ha subito colpito e irritato il tecnico della squadra campione d'Italia e d'Europa è stata la decisione di collocare la partita della nazionale contro la Croazia, per le qualificazioni agli europei. «Ci avevano promesso - ha detto Capello - che la nazionale avrebbe giocato sempre di sabato. Invece, nonostante la sosta del campionato il 13 novembre, la Nazionale giocherà contro la Croazia mercoledì 16 novembre, e io avrò a disposizione i giocatori nazionali

soltanto il venerdì per il derby del 20 novembre». Molto critico il commento del tecnico: «L'anno scorso per amor di patria abbiamo accettato di fare dei sacrifici. Quest'anno ci avevano fatto delle promesse, invece siamo punto e a capo, ancora una volta si è tenuto conto solo delle esigenze della Nazionale e non di quelle dei club». Quanto al calendario del campionato, Capello ha osservato che il Milan avrà subito un impegno d'esordio delicato contro il Genoa in casa, e quindi una partita «durissima» in trasferta contro la Lazio. Poi, dalla 7ª all'11ª, un «periodo di fuoco» con Milan-Samp, Juventus-Milan, Milan-Parma, Milan-Inter e Torino-Milan.

nelle vesti di direttore generale della Fiorentina, invece, è contento e anziché lamentarsi sorride per il calendario della formazione viola: «Un avvio di campionato sicuramente non difficilissimo, ci è andata bene visto che nelle prime tre giornate incontreremo Cagliari, Genoa e Cremonese». Nove punti in tre gare? Sorride il «Putto», ex bandiera della Fiorentina anni Ottanta. «Potrebbe succedere ma non è facile. Il nostro obiettivo è la Coppa Uefa ma adesso non venitemi a dire che è cosa già fatta». Si parla anche di mercato: Effenberg, «il tedesco, se vorrà, può scegliere la sua nuova squadra. Noi non ostacoliamo di certo la sua strada».

La composizione del calendario del prossimo campionato è stata accolta con discreto ottimismo nel ritiro del Napoli a Samano. «Di soli-



Fabio Capello ha polemizzato con la Federazione

Pastore

Il Cosenza si salverà Ancora guai per Casillo

Lunedì prossimo si conoscerà il destino del Cosenza calcio, per ora ancora sospeso dal prossimo campionato di serie B. Il presidente La Macchia ha già annunciato l'aumento di capitale con il quale risanare il bilancio, ma i tempi tecnici di controllo dell'operazione da parte degli organi della Federcalcio hanno rinviato a lunedì la risposta. Oltretutto, in questi giorni i dirigenti del Cosenza hanno trovato anche uno sponsor, si tratta di un'industria di elettrodomestici, che verserà mezzo miliardo nelle casse della società. Si prevede, dunque un lieto fine della vicenda. Si stanno complicando le cose invece per Pasquale Casillo, padrone di Foggia e Salernitana. Per il momento le sue due squadre sono regolarmente iscritte ai campionati, ma ieri, le banche creditrici del gruppo Casillo hanno respinto il piano presentato dall'amministratore giudiziario, che prevede una moratoria sugli interessi e una restituzione di 450 miliardi rispetto ai mille circa che rappresentano l'indebitamento del gruppo. Nel frattempo non c'è nessuna offerta per rilevare le attività del gruppo Casillo, squadre di calcio comprese.

Anche Chiambretti batte Sacchi. Ai rigori

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI



Arrigo Sacchi Luca Bruno/Adp

MILANO MARITTIMA. Pantaloni bianchi, maglietta gialla con la scritta «Vip Master», calzini targati Ip, «avanzati» di nazionale, abbronzatura già forte, sorriso a 32 denti. È un Sacchi rilassato e disponibile quello che si presenta al Circolo Tennis di Milano Marittima per la prima uscita pubblica dopo i mondiali. L'occasione è rappresentata dal tradizionale torneo per vip. Il ct trascorre una settimana sulla riviera romagnola (poca spiaggia, tanto footing in pineta, gin in bici e cene con gli amici al ristorante Sorrento oppure al Caminetto) e dopo si trasferirà nell'appartamento di Cortina. Racchetta in mano, a mo' di scudo, Sacchi si difende dall'assalto di giornalisti, fotografi e telecamere. «Non fatemi parlare di calcio, per favore. Sono in ferie. Ho solo voglia di riposare. E non tornare sui mondiali. È una vicenda

chiusa. Molto positivamente, devo dire. Ma chiusa. Guardiamo avanti. Buone vacanze a tutti». Cronisti dribblati ma non respinti. Il selezionatore azzurro confabula a lungo con Cabrini suo avversario di doppio. Stavolta parla degli Usa. «Siamo partiti male, abbiamo avuto parecchia sfortuna, poi la squadra ha reagito e col morale in rialzo s'è visto anche del bel gioco. Il secondo posto è un risultato importante. I rigori sono sempre un terrore al lotto. Purtroppo non l'abbiamo azzeccato. Bravi i brasiliani».

Sul campo la sfida di doppio è diabolica: da una parte Causio e Sacchi dall'altra Cabrini e Chiambretti. E proprio il comico torinese il grande protagonista della serata. Strappa sorrisi e applausi ai 3 mila

spettatori presenti, stimola e provoca l'allenatore per un'ora intera, praticamente ad ogni scambio. Il ct sorride e prova a rispondere per le rime. Ne vien fuori un «teatrino» comico che diverte tutti. «Arrigo, qui vince il migliore: cioè la Nigeria». «Non affatcatevi tanto, sei già anziano». Il ct cerca di impegnarlo con qualche rudimentale volée, ma il comico risponde con potenti dritti incrociati che spesso finiscono in tribuna... Quando un pallia del tecnico di Fusignano va sul nastro e passa, Chiambretti esplode: «In fatto di culo, non ti batte nessuno, neppure nel tennis». Lo show continua: «Arrigo, sembra incredibile, ma con quelle gambette nesci sempre ad arrivarci... Sacchi: «Con la testa invece no». E giù risate.

Chiambretti batte e avverte: «Arrigo, se vuoi veder la palla sposta il ciuffo». E ancora: «Arrigo devi stare più vicini alla rete». «Sai bene d'arrime. Ne vien fuori un «teatrino» comico che diverte tutti. «Arrigo, qui vince il migliore: cioè la Nigeria». «Non affatcatevi tanto, sei già anziano». Il ct cerca di impegnarlo con qualche rudimentale volée, ma il comico risponde con potenti dritti incrociati che spesso finiscono in tribuna... Quando un pallia del tecnico di Fusignano va sul nastro e passa, Chiambretti esplode: «In fatto di culo, non ti batte nessuno, neppure nel tennis». Lo show continua: «Arrigo, sembra incredibile, ma con quelle gambette nesci sempre ad arrivarci... Sacchi: «Con la testa invece no». E giù risate.

un passato ormai remoto. La panchina della Primavera del Cosenza (alla fine degli anni '70): il tecnico di Fusignano era criticato per le idee troppo avanzate. C'è il racconto di un episodio successo a Terni. Sacchi lo per una colica e Maurizio Pistocchi (allora accompagnatore della squadra oggi giornalista Fininvest) a rinviarlo in panchina con poca fortuna e un cambio azzardatissimo: la sostituzione del centravanti titolare con un centrocampista pur essendo sotto di un gol. «Se Tardini, il sostituto, avesse messo dentro un pallone d'oro a un minuto dalla fine - spiega Pistocchi - la mia carriera avrebbe avuto una piega diversa. Invece la palla è uscita di un nulla». È vero, nel calcio bastano pochi centimetri per decidere fortune e sfortune. Ne sa qualcosa Sacchi.